

# Lao-Tzu

## TAO TE CHING

### I - DELINEA IL TAO

Il Tao che può essere detto  
non è l'eterno Tao,  
il nome che può essere nominato  
non è l'eterno nome.  
Senza nome è il principio  
del Cielo e della Terra,  
quando ha nome è la madre  
delle diecimila creature.  
Perciò chi non ha mai desideri  
ne contempla l'arcano,  
chi sempre desidera  
ne contempla il termine.  
Quei due hanno la stessa estrazione  
anche se diverso nome  
ed insieme sono detti mistero,  
mistero del mistero,  
porta di tutti gli arcani.

### II - NUTRIRE LA PERSONA

Sotto il cielo tutti  
sanno che il bello è bello,  
di qui il brutto,  
sanno che il bene è bene,  
di qui il male.  
È così che  
essere e non-essere si danno nascita fra loro,  
facile e difficile si danno compimento fra loro,  
lungo e corto si danno misura fra loro,  
alto e basso si fanno dislivello fra loro,  
tono e nota si danno armonia fra loro,  
prima e dopo si fanno seguito fra loro.  
Per questo il santo  
permane nel mestiere del non agire  
e attua l'insegnamento non detto.  
Le diecimila creature sorgono  
ed egli non le rifiuta  
le fa vivere ma non le considera come sue,  
opera ma nulla si aspetta.  
Compiuta l'opera egli non rimane  
e proprio perché non rimane  
non gli vien tolto.

### III - TENERE TRANQUILLO IL POPOLO

Non esaltare i più capaci  
fa sì che il popolo non contenda,  
non pregiare i beni che con difficoltà s'ottengono  
fa sì che il popolo non diventi ladro,  
non ostentare ciò che può desiderarsi  
fa sì che il cuore del popolo non si turbi.  
Per questo il governo del santo  
svuota il cuore al popolo  
e ne riempie il ventre,  
ne infiacchisce il volere  
e ne rafforza le ossa  
sempre fa sì che non abbia scienza né brama  
e che colui che sa non osi agire.  
Poiché egli pratica il non agire  
nulla v'è che non sia governato.

### IV - QUEL CHE NON HA ORIGINE

Il Tao viene usato perché è vuoto  
e non è mai pieno.  
Quale abisso!  
sembra il progenitore delle diecimila creature.  
Smussa le sue punte,  
districa i suoi nodi,  
mitiga il suo splendore,  
si rende simile alla sua polvere.  
Quale profondità!  
sembra che da sempre esista.  
Non so di chi sia figlio,  
pare anteriore all'Imperatore del Cielo.

### V - L'USO DEL VUOTO

Il Cielo e la Terra non usano carità,  
tengono le diecimila creature per cani di paglia.  
Il santo non usa carità  
tiene i cento cognomi per cani di paglia.  
Lo spazio tra Cielo e Terra  
come somiglia a un mantice!  
Si vuota ma non si esaurisce,  
si muove ed ancora più ne esce.  
Parlar molto e scrutare razionalmente  
vale meno che mantenersi vuoto.

### VI - COMPLETA L'IMMAGINE

Lo spirito della valle non muore,  
è la misteriosa femmina.  
La porta della misteriosa femmina  
è la scaturigine del Cielo e della Terra.  
Perennemente ininterrotto come se esistesse  
viene usato ma non si stanca.

### VII - OCCULTARE LA LUCE

Il Cielo è perpetuo e la Terra perenne.  
La ragione per cui  
il Cielo può essere perpetuo e la Terra perenne  
è che non vivono per sé stessi:  
perciò possono vivere a lungo.  
Per questo il santo  
pospone la sua persona  
e la sua persona viene premessa,  
apparta la sua persona  
e la sua persona perdura.  
Non è perché è spoglio di interessi?  
Per questo può realizzare il suo interesse.

### VIII - TORNARE ALLE QUALITÀ NATURALI

Il sommo bene è come l'acqua:  
l'acqua ben giova alle creature e non contende,

resta nel posto che gli uomini disdegnano.  
Per questo è quasi simile al Tao.  
Nel restare si adatta al terreno,  
nel volere s'adatta all'abisso,  
nel donare s'adatta alla carità,  
nel dire s'adatta alla sincerità,  
nel correggere s'adatta all'ordine,  
nel servire s'adatta alla capacità,  
nel muoversi s'adatta alle stagioni.  
Proprio perché non contende  
non viene trovata in colpa.

#### **IX - TENDERE ALL'INCOLORE**

Chi colma ciò che possiede  
meglio farebbe a desistere,  
chi batte a fino ciò che è appunto  
non lo mantiene a lungo intatto.  
Un palazzo colmo d'oro e di gemme  
non si può conservare,  
chi si fa arrogante perché ricco e nobile  
procura da sé la sua rovina.  
Ad opera compiuta ritrarsi  
è la Via del Cielo.

#### **X - SAPER AGIRE**

Preserva l'Uno dimorando nelle due anime:  
sei capace di non farle separare?  
Pervieni all'estrema mollezza conservando il ch' i :  
sei capace d'essere un pargolo?  
Purificato e mondo abbi visione del mistero:  
sei capace d'esser senza peccati?  
Governa il regno amando il popolo:  
sei capace di non aver sapienza?  
All'aprirsi e al chiudersi della porta del Cielo  
sei capace d'esser femmina?  
Luminoso e comprensivo penetra ovunque:  
sei capace di non agire?  
Fa vivere le creature e nutrire,  
falle vivere e non tenerle come tue,  
opera e non aspettarti nulla,  
falle crescere e non governarle.  
Questa è la misteriosa virtù.

#### **XI - L'UTILITÀ DEL NON-ESSERE**

Trenta raggi si uniscono in un solo mozzo  
e nel suo non-essere si ha l'utilità del carro,  
s'impasta l'argilla per fare un vaso  
e nel suo non-essere si ha l'utilità del vaso,  
s'aprono porte e finestre per fare una casa  
e nel suo non-essere si ha l'utilità della casa.  
Perciò l'essere costituisce l'oggetto  
e il non-essere costituisce l'utilità.

#### **XII - REPRIMERE LE BRAME**

I cinque colori fan sì che s'acciechi l'occhio dell'uomo,  
le cinque note fan sì che s'assordi l'orecchio dell'uomo,  
i cinque sapori fan sì che falli la bocca dell'uomo,  
la corsa e la caccia fan sì che s'imbesi il cuore dell'uomo,  
i beni che con difficoltà si ottengono  
fan sì che sia dannosa la condotta dell'uomo.  
Per questo il santo  
è per il ventre e non per l'occhio.  
Perciò respinge l'uno e preferisce l'altro.

#### **XIII - RESPINGERE LA VERGOGNA**

Favore e sfavore fanno paura,  
pregiar la propria persona è gran sventura.  
Che significa  
favore e sfavore fan paura?  
Il favore è un abbassarsi:  
nell'ottenere s'ha paura,  
di perderlo s'ha paura.  
Questo significa  
favore e sfavore fan paura.  
Che significa  
pregiar la propria persona è gran sventura?  
La ragione per cui ho gran sventura  
è che tengo alla mia persona,  
se non tenessi alla mia persona  
quale sventura avrei?  
Per questo  
a chi di sé fa pregio a pro del mondo  
si può affidare il mondo,  
a chi di sé ha cura a pro del mondo  
si può confidare il mondo.

#### **XIV - INTRODUCE AL MISTERO**

A guardarlo non lo vedi,  
di nome è detto l'Incolore.  
Ad ascoltarlo non lo odi,  
di nome è detto l'Insonoro.  
Ad afferrarlo non lo prendi,  
di nome è detto l'Informe.  
Questi tre non consentono di scrutarlo a fondo,  
ma uniti insieme formano l'Uno.  
Non è splendente in alto  
non è oscuro in basso,  
nel suo volgersi incessante non gli puoi dar nome  
e di nuovo si riconduce all'imateriale.  
È la figura che non ha figura,  
l'immagine che non ha materia:  
è l'indistinto e l'indeterminato.  
Ad andargli incontro non ne vedi l'inizio,  
ad andargli appresso non ne vedi la fine.  
Attieniti fermamente all'antico Tao  
per guidare gli esseri di oggi  
e potrai conoscere il principio antico.  
È questa l'orditura del Tao.

#### **XV - APPALESA LA VIRTÙ**

Quelli che in antico eccellevano come adepti del Tao  
penetravano l'arcano e comunicavano col mistero,  
erano profondi da non poter essere compresi.  
Proprio perché non possono essere compresi  
io mi sforzerò di darne i tratti.  
Irresoliti erano come chi d'inverno guada un fiume,

guardinghi erano come chi teme i vicini ai quattro lati,  
rispettosi erano come chi è ospite,  
frammentati erano come ghiaccio che si va fondendo,  
schietti erano come legno non ancora sgrassato,  
vuoti erano come valli,  
torbidi erano come acqua motosa.  
Chi è capace d'esser mosso  
per fare illimpidire piano piano riposando?  
Chi è capace d'esser placido  
per far vivere pian piano rimuovendo a lungo?  
Chi s'attiene a questa Via  
non brama d'esser pieno,  
e proprio perché non si riempie  
può starsene nell'ombra senza innovar l'antico.

#### XVI - VOLGERSI ALLA RADICE

Arrivare alla vacuità è il culmine,  
mantenere la quiete è schiettezza:  
le diecimila creature insieme sorgono  
ed io le vedo ritornare a quelle,  
quando le creature hanno avuto il lor rigoglio  
ciascuna fa ritorno alla sua radice.  
Tornare alla radice è quiete,  
il che vuol dire restituire il mandato,  
restituire il mandato è eternità.  
Chi conosce l'eternità è illuminato,  
chi non la conosce insensatamente provoca sventure.  
Chi conosce l'eternità tutto abbraccia,  
tutto abbracciando è equanime,  
essendo equanime è sovrano,  
essendo sovrano è Cielo,  
essendo Cielo è Tao,  
essendo Tao a lungo dura  
e per tutta la vita non corre pericolo.

#### XVII - LA PURA INFLUENZA

Dei grandi sovrani il popolo sapeva che esistevano,  
vennero poi quelli che amò ed esaltò,  
e poi quelli che temette,  
e poi quelli di cui si fece beffe:  
quando la sincerità venne meno  
s'ebbe l'insincerità.  
Com'erano pensosi i primi nel soppesar le loro parole!  
Ad opera compiuta e ad impresa riuscita  
dicevano i cento cognomi: siamo così da noi stessi.

#### XVIII - LO SCADIMENTO DEI COSTUMI

Quando il gran Tao fu negletto  
s'ebbero carità e giustizia,  
quando apparvero intelligenza e sapienza  
s'ebbero le grandi imposture,  
quando i sei congiunti non furono in armonia  
s'ebbero pietà filiale e clemenza paterna,  
quando gli stati caddero nel disordine  
s'ebbero i ministri leali.

#### XIX - TORNARE ALLA PUREZZA

Tralascia la santità e ripudia la sapienza  
e il popolo s'avvantaggerà di cento doppie,  
tralascia la carità e ripudia la giustizia  
ed esso tornerà alla pietà filiale e alla clemenza  
paterna,  
tralascia l'abilità e ripudia il lucro  
e più non vi saranno ladri e briganti.  
Quelle tre reputa formali e insufficienti,  
perciò insegna che v'è altro a cui attenersi:  
mostrati semplice e mantienti grezzo,  
abbi poco egoismo e scarse brame.

#### XX - DIFFERENZIARSI DAL VOLGO

Tralascia lo studio e non avrai afflizioni.  
Tra un pronto e un tardo risponder si  
quanto intercorre?  
Quel che gli altri temono  
non posso non temer io.  
Oh, quanto son distanti e ancor non s'arrestano!  
Tutti gli uomini sono sfiutati  
come a una festa o un banchetto sacrificale,  
come se in primavera ascendessero ad una torre.  
Sol io quanto son placido! tuttora senza presagio  
come un pargolo che ancor non ha sorriso,  
quanto son dimesso!  
come chi non ha dove tornare.  
Tutti gli uomini hanno d'avanzo  
sol io sono come chi tutto ha abbandonato.  
Oh, il mio cuore di stolto  
quanto è confuso!  
L'uomo comune è così brillante  
sol io sono tutto ottenebrato,  
l'uomo comune in tutto s'intromette,  
solo io di tutto mi disinteresso,  
agitato sono come il mare,  
sballottato sono come chi non ha punto fermo.  
Tutti gli uomini sono affaccendati  
sol io sono ebebe come villico.  
Sol io mi differenzio dagli altri  
e tengo in gran pregio la madre che nutre.

#### XXI - SVOTARE IL CUORE

Il contenere di chi ha la virtù del vuoto  
solo al Tao s'adequa.  
Per le creature il Tao  
è indistinto e indeterminato.  
Oh, come indeterminato e indistinto  
nel suo seno racchiude le immagini!  
Oh, come indistinto e indeterminato  
nel suo seno racchiude gli archetipi!  
Oh, come profondo e misterioso  
nel suo seno racchiude l'essenza dell'essere!  
Questa essenza è assai genuina  
nel suo seno ne racchiude la conferma.  
Dai tempi antichi sino ad oggi  
il suo nome non passa  
e così acconsente a tutti gli inizi.  
Da che conosco il modo di tutti gli inizi?  
Da questo.

## XXII - L'UMILTÀ CHE ELEVA

Se ti pieghi ti conservi,  
se ti curvi ti raddrizzi,  
se t'incavi ti riempi,  
se ti logori ti rinnovi,  
se miri al poco ottieni  
se miri al molto resti deluso.  
Per questo il santo preserva l'Uno  
e diviene modello al mondo.  
Non da sé vede perciò è illuminato,  
non da sé s'approva perciò splende,  
non da sé si gloria perciò ha merito,  
non da sé s'esalta perciò a lungo dura.  
Proprio perché non contende  
nessuno al mondo può muovergli contesa.  
Quel che dicevano gli antichi:  
se ti pieghi ti conservi,  
erano forse parole vuote?  
In verità, integri tornavano.

## XXIII - IL VUOTO NON-ESSERE

Il parlar dell'Insonoro è spontaneità.  
Per questo  
un turbine di vento non dura una mattina,  
un rovescio di pioggia non dura una giornata.  
Chi opera queste cose?  
Il Cielo e la Terra.  
Se perfino il Cielo e la Terra non possono persistere  
quanto più lo potrà l'uomo?  
Perciò compi le tue imprese come il Tao.  
Chi si dà al Tao s'immedesima col Tao,  
chi si dà alla virtù s'immedesima con la virtù,  
chi si dà alla perdita s'immedesima con la perdita.  
Chi s'immedesima col Tao  
nel Tao si rallegra d'ottenere,  
chi s'immedesima con la virtù  
nella virtù si rallegra d'ottenere,  
chi s'immedesima con la perdita  
nella perdita si rallegra d'ottenere.  
Quando la sincerità vien meno  
si ha l'insincerità.

## XXIV - LA PENOSA BENIGNITÀ

Chi sta sulla punta dei piedi non si tiene ritto,  
chi sta a gambe larghe non cammina,  
chi da sé vede non è illuminato,  
chi da sé s'approva non splende,  
chi da sé si gloria non ha merito,  
chi da sé s'esalta non dura a lungo.  
Nel Tao queste cose sono avanzumi ed escrescenze,  
che le creature hanno sempre detestati.  
Per questo non rimane chi pratica il Tao.

## XXV - RAFFIGURA L'ORIGINE

C'è un qualcosa che completa nel caos,  
il quale vive prima del Cielo e della Terra.  
Come è silente, come è vacuo!  
Se ne sta solingo senza mutare,  
ovunque s'aggira senza correr pericolo,  
si può dire la madre di ciò che è sotto il cielo.  
Io non ne conosco il nome  
e come appellativo lo dico Tao,  
sforzandomi a dargli un nome lo dico Grande.  
Grande ovvero errante,  
errante ovvero distante,  
distante ovvero torante.  
Perciò  
il Tao è grande,  
il Cielo è grande,  
la Terra è grande  
ed anche il sovrano è grande.  
Nell'universo vi sono quattro grandezze  
ed il sovrano sta in una di esse.  
L'uomo si conforma alla Terra,  
la Terra si conforma al Cielo,  
il Cielo si conforma al Tao,  
il Tao si conforma alla spontaneità.

## XXVI - LA VIRTÙ DEL GRAVE

Il grave è radice del leggero,  
il quieto è signore dell'irrequieto.  
Per questo il santo viaggia tutto il giorno  
senza discostarsi dal bagaglio,  
anche se possiede palazzi regali  
placidamente se ne sta distaccato.  
Che sarà se il signore di diecimila carri  
leggero si fa nel mondo?  
Se è leggero perde il fondamento,  
se è irrequieto perde la sua signoria.

## XXVII - L'USO DELL'ABILITÀ

Chi ben viaggia non lascia solchi né impronte,  
chi ben parla non ha pecche né biasimi,  
chi ben conta non adopra bastoncini né listelle,  
chi ben chiude non usa sbarre né paletti  
eppure non si può aprire,  
chi ben lega non usa corde né vincoli  
eppure non si può sciogliere.  
Per questo il santo  
sempre ben soccorre gli uomini  
e perciò non vi sono uomini respinti,  
sempre bene soccorre le creature  
e perciò non vi sono creature respinte:  
ciò si chiama trasfondere l'Illuminazione.  
Così l'uomo che è buono  
è maestro dell'uomo non buono,  
l'uomo che non è buono  
è profitto all'uomo buono.  
Chi non apprezza un tal maestro,  
chi non ha caro un tal profitto,  
anche se è sapiente cade in grave inganno:  
questo si chiama il mistero essenziale.

## XXVIII - TORNARE ALLA SEMPLICITÀ

Chi sa d'esser maschio  
e si mantiene femmina

è la forra del mondo,  
essendo la forra del mondo  
la virtù mai non si separa da lui  
ed ei ritorna ad essere un pargolo.  
Chi sa d'esser candido  
e si mantiene oscuro  
è il modello del mondo,  
essendo il modello del mondo  
la virtù mai non si scosta da lui  
ed ei ritorna all'infinito.  
Chi sa d'esser glorioso  
e si mantiene nell'ignominia  
è la valle del mondo,  
essendo la valle del mondo  
la virtù sempre si ferma in lui  
ed ei ritorna ad esser grezzo.  
Quando quel ch'è grezzo vien tagliato  
allora se ne fanno strumenti,  
quando l'uomo santo ne usa  
allora ne fa i primi tra i ministri.  
Per questo il gran governo non danneggia.

#### XXIX - NON AGIRE

Quei che volendo tenere il mondo  
lo governa,  
a mio parere non vi riuscirà giammai.  
Il mondo è un vaso sovranaturale  
che non si può governare:  
chi governa lo corrompe,  
chi dirige lo svia,  
poiché tra le creature  
taluna precede ed altra segue,  
taluna è calda ed altra è fredda,  
taluna è forte ed altra è debole,  
taluna è tranquilla ed altra è pericolosa.  
Per questo il santo  
rifugge dall'eccesso,  
rifugge dallo sperpero,  
rifugge dal fasto.

#### XXX - LIMITARE LE OPERAZIONI MILITARI

Quei che col Tao assiste il sovrano  
non fa violenza al mondo con le armi,  
nelle sue imprese preferisce controbattere.  
Là dove stanziano le milizie  
nascono sterpi e rovi,  
al seguito dei grandi eserciti  
vengono certo annate di miseria.  
Chi ben li adopra  
soccorre e basta,  
non osa con essi acquistar potenza.  
Soccorre e non si esalta,  
soccorre e non si gloria,  
soccorre e non s'insuperbisce,  
soccorre quando non può farne a meno,  
soccorre ma non fa violenza.  
Quel che s'invigorisce allor decade:  
vuol dire che non è conforme al Tao.  
Ciò che non è conforme al Tao presto finisce.

#### XXXI - DESISTERE DALLE OPERAZIONI MILITARI

Ecco che son le belle armi:  
strumenti del malvagio  
che le creature han sempre detestati.  
Per questo non rimane chi pratica il Tao.  
Il saggio, che è pacifico, tiene in pregio la sinistra,  
chi adopra l'armi tiene in pregio la destra.  
Ecco che son l'armi:  
strumenti del malvagio  
non strumenti del saggio,  
il quale li adopra solo se non può farne a meno.  
Avendo per supreme pace e quiete,  
ei vince ma non se ne compiace,  
chi se ne compiace  
gioisce nell'uccidere gli uomini.  
Ora chi gioisce nell'uccidere gli uomini  
non può attuare i suoi intenti nel mondo.  
Nelle gesta fauste si tiene in onore la sinistra,  
nelle gesta infauste si tiene in onore la destra.  
Il luogotenente sta alla sinistra,  
il duce supremo sta alla destra:  
assume il posto del rito funebre.  
Quei che gli uomini ha ucciso in massa  
li piange con cordoglio e con tristezza:  
la vittoria in guerra gli assegna il posto del rito  
funebre.

#### XXXII - LA VIRTÙ DEL SANTO

Il Tao in eterno è senza nome,  
è grezzo per quanto minimo sia,  
nessuno al mondo è capace di fargli da ministro.  
Se principi e sovrani fossero capaci di attenersi,  
le diecimila creature da sé si sottometterebbero,  
il Cielo in mutuo accordo con la Terra  
farebbe discendere soave rugiada  
e il popolo, senza alcuno che lo comandi,  
da sé troverebbe il giusto assetto.  
Quando si cominciò ad intagliare  
si ebbero i nomi.  
Tutto quello che ha nome viene trattato come proprio,  
perciò sappi contenerli.  
Chi sa contenersi  
può non correre pericolo.  
Paragona la presenza del Tao nel mondo  
ai fiumi e ai mari cui accorrono rivi e valli.

#### XXXIII - LA VIRTÙ DEL DISCERNIMENTO

Chi conosce gli altri è sapiente,  
chi conosce sé stesso è illuminato.  
Chi vince gli altri è potente,  
chi vince sé stesso è forte.  
Chi sa contentarsi è ricco,  
chi strenuamente opera attua i suoi intenti.  
A lungo dura chi non si diparte dal suo stato,  
ha vita perenne quello che muore ma non perisce.

#### XXXIV - CONFIDARE NEL PERFETTO

Come è universale il gran Tao!  
può stare a sinistra come a destra.  
In esso fidando vengono alla vita le creature  
ed esso non le rifiuta,  
l'opera compiuta non chiama sua.  
Veste e nutre le creature  
ma non se ne fa signore,  
esso che sempre non ha brame  
può esser nominato Piccolo.  
Le creature ad esso si volgono  
ma esso non se ne fa signore,  
può esser nominato Grande.  
Poiché giammai si fa grande  
può realizzare la sua grandezza.

#### XXXV – LA VIRTÙ DELLA CARITÀ'

Verso chi tiene in sé la grande immagine  
il mondo occorre,  
occorre e non riceve danno  
ma calma e pace grandi.  
Attratto da musiche e bevande prelibate  
si ferma il viator che passa,  
ma quel che al Tao esce di bocca  
com'è scipito! non ha sapore.  
A guardarlo non riesci a vederlo,  
ad ascoltarlo non riesci ad udirlo,  
ad usarlo non riesci ad esaurirlo.

#### XXXVI - L'OCCULTO E IL PALESE

Quei che vuoi che si contragga  
devi farlo espandere,  
quei che vuoi che s'indebolisca  
devi farlo rafforzare,  
quei che vuoi che rovinati  
devi farlo prosperare,  
a quei che vuoi che sia tolto  
devi dare.  
Questo è l'occulto e il palese.  
Mollezza e debolezza vincono durezza e forza.  
Al pesce non conviene abbandonar l'abisso,  
gli strumenti profittevoli al regno  
non conviene mostrarli al popolo.

#### XXXVII - ESERCITARE IL GOVERNO

Il Tao in eterno non agisce  
e nulla v'è che non sia fatto.  
Se principi e sovrani fossero capaci d'attenervisi,  
le creature da sé si trasformerebbero.  
Quelli che per trasformarle bramassero operare  
io li acquieterei  
con la semplicità di quel che non ha nome  
anch'esse non avrebbero brame,  
quando non han brame stanno quiete  
e il mondo da sé s'assesta.

#### XXXVIII - ESPONE LA VIRTÙ

La virtù somma non si fa virtù  
per questo ha virtù,  
la virtù inferiore non manca di farsi virtù  
per questo non ha virtù.  
La virtù somma non agisce  
ma non ha necessità di agire,  
la virtù inferiore agisce  
ma ha necessità di agire.  
La somma carità agisce  
ma non ha necessità di agire,  
la somma giustizia agisce  
ma ha necessità di agire,  
il sommo rito agisce  
e se non viene corrisposto  
si denuda le braccia e trascina a forza.  
Fu così che  
perduto il Tao venne poi la virtù,  
perduta la virtù venne poi la carità,  
perduta la carità venne poi la giustizia,  
perduta la giustizia venne poi il rito.  
Il rito è labilità della lealtà e della sincerità  
e fomento di disordine.  
Chi per primo conosce è fior nel Tao  
e principio di ignoranza.  
Per questo l'uomo grande  
resta in ciò che è solido  
e non si sofferma in ciò che è labile,  
resta nel frutto  
e non si sofferma nel fiore.  
Perciò respinge l'uno e preferisce l'altro.

#### XXXIX - UNIFORMARSI AL FONDAMENTO

In principio questi ottennero l'Uno:  
il Cielo l'ottenne e per esso fu puro,  
la Terra l'ottenne e per esso fu tranquilla,  
gli esseri sovranaturali l'ottennero  
e per esso furono potenti,  
la valle l'ottenne e per esso fu ricolma,  
le creature l'ottennero e per esso vissero,  
principi e sovrani l'ottennero  
e per esso furono retti nel governare il mondo.  
Costoro ne furono resi perfetti.  
Se il Cielo non fosse puro per esso  
temerebbe di squarciarsi,  
se la Terra non fosse tranquilla per esso  
temerebbe di fendersi,  
se gli esseri sovranaturali non fossero potenti per esso  
temerebbero d'annullarsi,  
se la valle non fosse ricolma per esso  
temerebbe d'inaridirsi,  
se le creature non vissero per esso  
temerebbero di spegnersi,  
se principi e sovrani non fossero nobili e alti per esso  
temerebbero di cadere.  
Il nobile ha per fondamento il vile,  
l'alto ha per basamento il basso.  
Perciò quando principi e sovrani chiamano sé stessi  
l'orfano, lo scarso di virtù, l'incapace,  
non è perché considerano lor fondamento il vile?  
Ahimé, no!  
Quando hai finito d'enumerare le parti del carro  
ancor non hai il carro.

Non voler essere pregiato come giada  
né spregiato come pietra.

#### **XI - DOVE ANDARE E CHE ADOPERARE**

Il tornare è il movimento del Tao,  
la debolezza è quel che adopa il Tao.  
Le diecimila creature che sono sotto il cielo  
hanno vita dall'essere,  
l'essere ha vita dal non-essere.

#### **XLI - EQUIPARA LE DIVERSITÀ**

Quando il gran dotto apprende il Tao  
lo pratica con tutte le sue forze,  
quando il medio dotto apprende il Tao  
o lo conserva ed o lo perde,  
quando l'infimo dotto apprende il Tao  
se ne fa grandi risate:  
se non fosse deriso non sarebbe degno d'essere il Tao.  
Perciò molti invasi dicono:  
illuminarsi nel Tao è come ottenersi,  
avanzare nel Tao è come regredire,  
spianarsi nel Tao è come incavarsi,  
la virtù somma è come valle,  
il gran candore è come ignominia,  
la virtù vasta è come insufficienza,  
la virtù salda è come esser volgo,  
la naturale genuinità è come sbiadimento,  
il gran quadrato non ha angoli,  
il gran vaso tardi si completa,  
il gran suono è una sonorità insonora,  
la grande immagine non ha forma.  
Il Tao è nascosto e senza nome,  
ma proprio perché è il Tao  
ben impressa e completa.

#### **XLII - LE TRASFORMAZIONI DEL TAO**

Il Tao generò l'Uno,  
l'Uno generò il Due,  
il Due generò il Tre,  
il Tre generò le diecimila creature.  
Le creature voltano le spalle allo yin  
e volgono il volto allo yang,  
il ch'i infuso le rende armoniose.  
Ciò che l'uomo detesta  
è d'essere orfano, scarso di virtù, incapace,  
eppur sovrani e duchi se ne fanno appellativi.  
Perciò tra le creature  
taluna diminuendosi s'accresce,  
taluna accrescendosi si diminuisce.  
Ciò che gli altri insegnano  
anch'io l'insegno:  
quelli che fan violenza non muoiono di morte  
naturale.  
Di questo farò l'avvio del mio insegnamento.

#### **XLIII - LO STRUMENTO UNIVERSALE**

Ciò che v'è di più molle al mondo  
assoggetta ciò che v'è di più duro al mondo,  
quel che non ha esistenza  
penetra là dove non sono interstizi.  
Da questo so che v'è profitto nel non agire.  
All'insegnamento non detto,  
al profitto del non agire,  
pochi di quelli che sono sotto il cielo arrivano.

#### **XLIV - IL FERMO AMMONIMENTO**

Tra fama e persona che è più caro?  
Tra persona e beni che è più importante?  
Tra acquistare e perdere che è più penoso?  
Per questo  
chi ardentemente brama certo assai sperpera,  
chi molto accumula certo assai perde.  
Chi sa accontentarsi non subisce oltraggio,  
chi sa contenersi non corre pericolo  
e può durare a lungo.

#### **XLV - L'IMMENZA VIRTÙ**

La grande completezza è come spezzettamento  
che nell'uso non si rompe,  
la grande pienezza è come vuotezza  
che nell'uso non si esaurisce,  
la grande dirittura è come sinuosità,  
la grande abilità è come inettitudine,  
la grande eloquenza è come balbetto.  
L'agitazione finisce nell'algore,  
la quiete finisce nel calore:  
la pura quiete è la regola del mondo.

#### **XLVI - ESSER PARCO NELLE BRAME**

Quando nel mondo vige il Tao  
i cavalli veloci sono mandati a concimare i campi,  
quando nel mondo non vige il Tao  
i cavalli da battaglia vivono ai confini.  
Colpa non v'è più grande  
che secondar le brame,  
sventura non v'è più grande  
che non saper accontentarsi,  
difetto non v'è più grande  
che bramar d'acquistare.  
Quei che conosce la contentezza dell'accontentarsi  
sempre è contento.

#### **XLVII - SCRUTARE CIÒ CHE È LONTANO**

Senza uscir dalla porta  
conosci il mondo,  
senza guardar dalla finestra  
scorgi la Via del Cielo.  
Più lungi te ne vai meno conosci.  
Per questo il santo  
non va dattorno eppur conosce,  
non vede e più discerne,  
non agisce eppur completa.

#### **XLVIII - OBLIARE LA SAPIENZA**

Chi si dedica allo studio ogni di aggiunge,  
chi pratica il Tao ogni di toglie,  
toglie ed ancor toglie  
fino ad arrivare al non agire:  
quando non agisce nulla v'è che non sia fatto.  
Quei che regge il mondo  
sempre lo faccia senza imprendere,  
se poi imprendere  
non è atto a reggere il mondo.

#### **XLIX - CONFIDARE NELLA VIRTU'**

Il santo non ha un cuore immutabile,  
ha per cuore il cuore dei cento cognomi.  
Per me è bene ciò che hanno di buono,  
ed è bene anche ciò che hanno di non buono,  
la virtù li rende buoni;  
per me è sincerità ciò che hanno di sincero,  
ed è sincerità anche ciò che hanno di non sin  
cero,  
la virtù li rende sinceri.  
Il santo sta nel mondo tutto timoroso  
e per il mondo rende promiscuo il suo cuore.  
I cento cognomi in lui affiggono occhi e orecchi  
e il santo li tratta come fanciulli.

#### **L - TENERE IN PREGIO LA VITA**

Uscire è vivere, entrare è morire.  
Seguaci della vita sono tre su dieci,  
seguaei della morte sono tre su dieci,  
gli uomini che la vita  
tramutano in disposizione alla morte  
son pur essi tre su dieci.  
Per qual motivo?  
Perché vivono l'intensità della vita.  
Or io ho appreso che chi ben nutre la vita  
va per deserti senza incontrar rinoceronti e tigri,  
va tra gli eserciti senza indossar corazza e arme:  
il rinoceronte non ha dove infilzare il corno,  
la tigre non ha dove affondar l'artiglio,  
il guerriero non ha dove immergere la spada.  
Per qual motivo?  
Perché costui non ha disposizione alla morte.

#### **LI - LA VIRTÙ CHE NUTRE**

Il Tao le fa vivere,  
la virtù le alleva,  
con la materia dà loro la forma,  
con le vicende dà loro la completezza.  
Per questo le creature tutte  
venerano il Tao e onorano la virtù:  
venerare il Tao e onorare la virtù  
nessuno lo comanda ma viene ognor spontaneo.  
Quindi il Tao fa vivere,  
la virtù alleva, fa crescere,  
sviluppa, completa, matura,  
nutre, ripara.  
Le fa vivere ma non le tiene come sue  
opera ma nulla s'aspetta,  
le fa crescere ma non le governa.  
Questa è la misteriosa virtù.

#### **LII - VOLGERSI ALL'ORIGINE**

Il mondo ebbe un principio  
che fu la madre del mondo.  
Chi è pervenuto alla madre  
da essa conosce il figlio,  
chi conosce il figlio  
e torna a conservar la madre  
fino alla morte non corre pericolo.  
Chi ostruisce il suo varco  
e chiude la sua porta  
per tutta la vita non ha travaglio,  
chi spalanca il suo varco  
ed accresce le sue imprese  
per tutta la vita non ha scampo.  
Illuminazione è vedere il piccolo,  
forza è attenersi alla mollezza.  
Chi fa uso della vista  
e torna ad introvertire lo sguardo  
non abbandona la persona alla rovina.  
Questo dicesi praticar l'eterno.

#### **LIII - TRARRE PROFITTO DALLE PROVE**

Se avessimo grande sapienza  
cammineremmo nella gran Via  
e solo di agire temeremmo.  
La gran Via è assai piana,  
ma la gente preferisce i sentieri.  
Quando il palazzo reale è troppo ben tenuto  
i campi son del tutto incolti  
e i granai son del tutto vuoti.  
Indossar vesti eleganti e ricamate,  
portare alla cintura spade acuminate,  
rimpinzarsi di vivande e di bevande  
e ricchezze e beni aver d'avanzo,  
è sfarzo da ladrone.  
È contrario al Tao, ahimè!

#### **LIV- COLTIVARE E CONTEMPLARE**

Chi ben si fonda non vien divolto,  
a chi ben stringe non vien tolto:  
con questa Via figli e nipoti  
gli offriranno sacrifici ininterrotti.  
Se la coltiva nella persona  
la sua virtù è la genuinità,  
se la coltiva nella famiglia  
la sua virtù è la sovrabbondanza,  
se la coltiva nel villaggio  
la sua virtù è la reverenza,  
se la coltiva nel regno  
la sua virtù è la floridezza,  
se la coltiva nel mondo  
la sua virtù è l'universalità.  
Per questo  
contempla le persone dalla sua persona,  
contempla le famiglie dalla sua famiglia,  
contempla i villaggi dal suo villaggio,

contempla i regni dal suo regno,  
contempla il mondo dal suo mondo.  
Come so che il mondo è così?  
Da questo.

#### **LV - IL SIMBOLO DEL MISTERO**

Quei che racchiude in sé la pienezza della virtù  
è paragonabile ad un pargolo,  
che velenosi insetti e serpi non attoscano,  
belve feroci non artigliano,  
uccelli rapaci non adunghiano.  
Deboli ha l'ossa e molli i muscoli  
eppur la sua stretta è salda,  
ancor non sa dell'unione dei sessi  
eppur tutto si aderge:  
è la perfezione dell'essenza,  
tutto il giorno vagisce  
eppur non diviene fuoco:  
è la perfezione dell'armonia.  
Conoscer l'armonia è eternità,  
conoscer l'eternità è illuminazione,  
vivere smodatamente la vita è prodromo di  
sventura,  
con la mente comandare al ch'è significa indurirsi.  
Quel che s'invigorisce allor decade:  
questo vuol dire che non è conforme al Tao.  
Ciò che non è conforme al Tao presto finisce.

#### **LVI - LA MISTERIOSA VIRTÙ'**

Quei che sa non parla,  
quei che parla non sa.  
Chi ostruisce il suo varco,  
chiude la sua porta,  
smussa le sue punte,  
districa i suoi nodi,  
mitiga il suo splendore,  
si rende simile alla sua polvere,  
dicesi accomunato col mistero.  
Per questo costui  
non può essere attirato  
né può essere respinto,  
non può essere avvantaggiato  
né può essere danneggiato,  
non può essere nobilitato  
né può essere umiliato.  
Per questo è il più nobile del mondo.

#### **LVII - RENDERE PURI I COSTUMI**

Quando con la correzione si governa il mondo  
con la falsità s'adopran l'armi:  
il mondo si regge col non imprendere.  
Da che so che è così?  
Dal presente.  
Più numerosi ha il sovrano  
i giorni nefasti e le parole proibite  
più il popolo cade in miseria,  
più numerosi ha il popolo  
gli strumenti profittevoli  
più i regni cadono nel disordine,  
più numerosi hanno gli uomini  
gli artifici e le abilità  
più appaiono cose rare,  
più si fa sfoggio di belle cose  
più numerosi si fanno ladri e briganti.  
Per questo il santo dice:  
io non agisco e il popolo da sé si trasforma,  
io amo la quiete e il popolo da sé si corregge,  
io non impredo e il popolo da sé s'arricchisce,  
io non bramo e il popolo da sé si fa semplice.

#### **LVIII - ADATTARSI ALLE VICISSITUDINI**

Quando il governo di tutto si disinteressa  
il popolo è unito,  
quando il governo in tutto si intromette  
il popolo è frammentato.  
La fortuna si origina dalla sfortuna,  
la sfortuna si nasconde nella fortuna.  
Chi ne conosce il culmine?  
Quei che non corregge.  
La correzione si converte in falsità,  
il bene si converte in presagio di sventura  
e ogni di lo sconcerto del popolo  
si fa più profondo e più durevole.  
Per questo il santo  
è quadrato ma non taglia,  
è incorrotto ma non ferisce,  
è diritto ma non ostenta,  
è luminoso ma non abbaglia.

#### **LIX - MANTENERSI NEL TAO**

Nel governare gli uomini e nel servire il Cielo  
nulla è meglio della parsimonia,  
perché solo la parsimonia antepone l'ottenere.  
Anteporre l'ottenere significa accumulare virtù.  
Chi accumula virtù tutto sottomette,  
quando tutto sottomette  
nessuno conosce il suo culmine,  
quando nessuno conosce il suo culmine  
ei può possedere il regno.  
Chi possiede la madre del regno  
può durare a lungo.  
Questo si chiama  
affondare le radici e rinsaldare il tronco,  
via della lunga vita e dell'eterna giovinezza.

#### **LX - STARE NELLA DIGNITÀ REGALE**

Governare un gran regno  
è come friggere pesciolini minuti.  
Quando si sovrintende al mondo con il Tao  
i mani non mostrano la potenza loro.  
Non che i mani non abbiano potenza  
ma la potenza loro non nuoce agli uomini,  
non che la potenza loro non nuoccia agli uomini  
ma il santo non nuoce agli uomini.  
Questi due non si nuocciano fra loro,  
per questo le virtù loro insieme confluiscono

## LXI - LA VIRTÙ DELL'UMILTÀ

Il gran regno che si tiene in basso  
è la confluenza del mondo,  
è la femmina del mondo.  
La femmina sempre vince il maschio con la quiete,  
poiché chetamente se ne sta sottomessa.  
Per questo  
il gran regno che si pone al disotto del piccolo regno  
attrae il piccolo regno,  
il piccolo regno che sta al disotto del gran regno  
attrae il gran regno:  
l'uno si abbassa per attrarre,  
l'altro attrae perché sta in basso.  
Il gran regno non ecceda  
per la brama di pascere ed unire gli altri,  
il piccolo regno non ecceda  
per la brama d'essere accetto e servire gli altri.  
Affinché ciascuno ottenga ciò che brama  
al grande conviene tenersi in basso.

## LXII - PRATICARE IL TAO

Ecco che cosa è il Tao:  
il rifugio delle creature,  
tesoro per il buono,  
protezione per il malvagio.  
A parlarne con elogio si può tener mercato,  
a seguirlo con rispetto si può emergere sugli altri.  
Degli uomini malvagi quale può essere respinto?  
Per questo si pone sul trono il Figlio del Cielo  
e si nominano i tre gran ministri.  
Anche se costoro hanno il gran pi  
per ottenere precedenza alla loro quadriga,  
è meglio che se ne stiano seduti  
ad avanzare in questo Tao.  
Quale era la ragione per cui gli antichi  
apprezzavano questo Tao?  
Non dicevano forse: ottiene chi con esso cerca,  
con esso sfugge chi è in colpa?  
Per questo è ciò che v'è di più prezioso al mondo.

## LXIII - L'INIZIO FAVOREVOLE

Pratica il non agire,  
imprendi il non imprendere,  
assapora l'insapore,  
considera grande il piccolo e molto il poco,  
ripaga il torto con la virtù.  
Progetta il difficile nel suo facile,  
opera il grande nel suo piccolo:  
le imprese più difficili sotto il cielo  
certo cominciano nel facile,  
le imprese più grandi sotto il cielo  
certo cominciano nel piccolo.  
Per questo il santo non opera il grande  
e così può completare la sua grandezza.  
Chi promette alla leggera trova scarso credito,  
chi reputa tutto facile trova tutto difficile.  
Per questo al santo tutto pare difficile  
e così nulla gli è difficile.

## LXIV - ATTENERSI AL PICCOLO

Quello che è fermo con facilità si trattiene,  
quello che non è cominciato con facilità si divisa,  
quello che è fragile con facilità si spezza,  
quello che è minuto con facilità si disperde:  
opera quando ancora non è in essere,  
ordina quando ancora non è in disordine.  
Un albero che a braccia aperte si misura  
nasce da un minuscolo arboscello,  
una torre di nove piani  
comincia con un cumulo di terra,  
un viaggio di mille li  
principia da sotto il piede.  
Chi governa corrompe,  
chi dirige svia.  
Per questo il santo  
non governa e perciò non corrompe,  
non dirige e perciò non svia.  
La gente nel condurre le proprie imprese  
sul punto di compierle sempre le guasta,  
se curasse la fine come il principio  
allora non vi sarebbero imprese guaste.  
Per questo il santo  
brama quello che non è bramato  
e non prega i beni che con difficoltà si ottengono,  
studia quello che non viene studiato  
e ritorna su quello che gli altri han travalicato.  
Per favorire la spontaneità delle creature  
non osa agire.

## LXV - LA PURA VIRTÙ

In antico chi ben praticava il Tao  
con esso non rendeva perspicace il popolo,  
ma con esso si sforzava di renderlo ottuso:  
il popolo con difficoltà si governa  
poiché la sua sapienza è troppa.  
Perciò governare il regno con la sapienza  
è la rovina del regno,  
governare il regno non con la sapienza  
è la prosperità del regno.  
Chi sa queste due cose diviene simile al modello,  
saper divenire simile al modello  
è la misteriosa virtù.  
Profonda e imperscrutabile è la misteriosa virtù  
e contrapposta alle creature,  
ma alla fine arriva alla grande conformità.

## LXVI - POSPORRE SÉ STESSO

La ragione per cui fiumi e mari  
possono essere sovrani di cento valli  
è che ben se ne tengono al disotto:  
perciò possono essere sovrani di cento valli.  
Così chi vuole stare disopra al popolo  
con i detti se ne pone al disotto,  
chi vuol stare davanti al popolo  
con la persona ad esso si pospone.  
Per questo il santo  
sta disopra ed il popolo non ne è gravato,

sta davanti ed il popolo non ne è ostacolato.  
Così il mondo gioisce  
di sospingerlo innanzi e mai ne è sazio.  
Poiché ei non contende  
nessuno al mondo può muovergli contesa.

#### **LXVII - LE TRE COSE PREZIOSE**

Tutti al mondo dicono che il mio Tao è grande  
ma che sembra non esser simile a nulla.  
Proprio perché è grande  
sembra che non sia simile a nulla,  
se fosse simile a qualcosa  
l'impaccerebbe la sua piccolezza.  
Io ho tre cose preziose  
che mi tengo ben strette e custodisco:  
la prima è la misericordia,  
la seconda è la parsimonia,  
la terza è il non ardire d'esser primo nel mondo.  
Sono misericordioso e perciò posso essere intrepido,  
sono parsimonioso e perciò posso essere generoso,  
non ardisco d'esser primo nel mondo  
e perciò posso esser capo degli strumenti perfetti.  
Oggi si è intrepidi trascurando la misericordia,  
si è generosi trascurando la parsimonia,  
si è primi trascurando di posporli.  
È la morte!  
Chi è misericordioso  
nel guerreggiare è vittorioso,  
nel difendere è saldo.  
Quer che il cielo vuol salvare  
facendolo misericordioso lo preserva.

#### **LXVIII - RENDERSI EGUALE AL CIELO**

Chi ben fa il capitano non è irruente,  
chi ben guerreggia non è impetuoso,  
chi ben vince il nemico non dà battaglia,  
chi bene adopera gli uomini se ne pone al di sotto:  
questa è la virtù del non contendere,  
questa è la forza dell'adoprare gli uomini,  
questo è rendersi eguale al Cielo,  
il culmine per gli antichi.

#### **LXIX - L'USO DEL MISTERO**

Sull'adoperare gli eserciti c'è un detto:  
non oso far da padrone e faccio l'ospite,  
non oso avanzar d'un pollice e indietreggio di un piede.  
Questo vuol dire  
che non vi sono truppe da schierare,  
che non vi sono braccia da denudare,  
che non vi sono armi da impugnare.  
Sventura non v'è maggiore che osteggiare alla leggera.  
Se osteggio alla leggera  
son vicino a perdere quel che m'è più prezioso.  
Perciò quando gli eserciti  
si mettono in campagna per scontrarsi,  
quello che è più pietoso vince.

#### **LXX - LA DIFFICOLTÀ DI INTENDERE**

Le mie parole facilmente si intendono  
e facilmente si attuano,  
ma nessuno al mondo sa intenderle,  
nessuno al mondo sa attuarle.  
Le mie parole hanno un progenitore,  
le mie imprese hanno un principe,  
ma appunto perché non le intendono  
non intendono me.  
Poiché quelli che mi intendono sono rari  
quelli che mi imitano sono da tenere in pregio.  
Per questo il santo indossa rozze vesti  
e cela nel seno la giada.

#### **LXXI - IL DIFETTO DELLA SAPIENZA**

Somma cosa è l'ignoranza del sapiente,  
insania è la sapienza dell'ignorante.  
Solo chi si affligge di questa insania  
non è insano.  
Il santo non è insano  
perché si affligge di questa insania.  
Per questo non è insano.

#### **LXXII - AVER CURA DI SÉ**

Quando il popolo non teme la tua autorità  
allora sopravviene la grande autorità.  
Non trovare angusto ciò che ti dà pace,  
non disgustarti di ciò che ti fa vivere,  
poiché solo chi non se ne disgiusta  
non disgiusta.  
Per questo il santo  
di sé conosce ma di sé non fa mostra,  
di sé ha cura ma di sé non fa pregio.  
Perciò respinge l'uno e preferisce l'altro.

#### **LXXIII - QUEL CHE LASCIA AGIRE**

Muore chi nell'osare pone il coraggio,  
vive chi nel non osare pone il coraggio:  
di questi due l'uno è profitto e l'altro è danno.  
Di quel che il cielo ha in odio  
chi conosce la ragione?  
Per questo il santo reputa difficile il primo.  
La Via del Cielo  
è di ben vincere senza contendere,  
è di ben suscitare risposta senza parlare,  
è di ben attrarre senza chiamare,  
è di ben divisare con ampiezza.  
La rete del Cielo tutto avvolge,  
ha maglie larghe ma nulla ne sfugge.

#### **LXXIV - REPRIMERE GLI INGANNI**

Quando il popolo non teme di morire  
a che vale impararlo con la morte?  
Se faccio sì che il popolo sempre tema di morire  
e quei che induce in inganno  
io possa prenderlo e metterlo a morte,  
chi sarà tanto ardito?  
Sempre mandi a morte chi ne ha la potestà,

mettere a morte in vece di chi ne ha la potestà  
significa maneggiar l'ascia in vece del gran mastro.  
Quelli che maneggian l'ascia in vece del gran mastro  
raramente non si feriscono le mani.

#### **LXXV - I DANNI DELLA CUPIDIGIA**

Il popolo soffre la fame  
perché chi sta sopra divora troppe tasse:  
ecco perché soffre la fame.  
Il popolo con difficoltà si governa  
perché chi sta sopra s'affaccenda:  
ecco perché con difficoltà si governa.  
Il popolo dà poca importanza alla morte  
perché chi sta sopra cerca l'intensità della vita:  
ecco perché dà poca importanza alla morte.  
Solo chi non si affaccenda per vivere  
è più saggio di chi la vita tiene in pregio.

#### **LXXVI - GUARDARSI DALLA FORZA**

Alla nascita l'uomo è molle e debole,  
alla morte è duro e forte.  
Tutte le creature, l'erbe e le piante  
quando vivono son molli e tenere  
quando muoiono son aride e secche.  
Durezza e forza sono compagne della morte,  
mollezza e debolezza sono compagne della vita.  
Per questo  
chi si fa forte con le armi non vince,  
l'albero che è forte viene abbattuto.  
Quel che è forte e robusto sta in basso,  
quel che è molle e debole sta in alto.

#### **LXXVII - LA VIA DEL CIELO**

La Via del Cielo  
come è simile all'armar l'arco!  
Quel ch'è alto viene abbassato,  
quel ch'è basso viene innalzato,  
quello che eccede viene ridotto,  
quel che difetta viene accresciuto.  
La Via del Cielo  
è di diminuire a chi ha in eccedenza  
e di aggiungere a chi non ha a sufficienza.  
Non è così la Via dell'uomo:  
ei diminuisce a chi non ha a sufficienza  
per donare a chi ha in eccedenza.  
Chi è capace di donare al mondo  
ciò che ha in eccedenza?  
Solo colui che pratica il Tao.  
Per questo il santo  
opera ma nulla s'aspetta  
compiuta l'opera non rimane,  
non vuole mostrare di eccellere.

#### **LXXVIII - PORTARE IL FARDELLO DELLA SINCERITÀ**

Nulla al mondo è più molle e più debole dell'acqua  
eppur nell'abbradere ciò che è duro e forte  
nessuno riesce a superarla,  
nell'uso nulla può cambiarla.  
La debolezza vince la forza,  
la mollezza vince la durezza:  
al mondo non v'è nessuno che non lo sappia,  
ma nessuno v'è che sia capace di attuarlo.  
Per questo il santo dice:  
chi prende su di sé le sozzure del regno  
è signore dell'altare della terra e dei grani,  
chi prende su di sé i mali del regno  
è sovrano del mondo.  
Un detto esatto che appare contraddittorio.

#### **LXXIX - OTTEMPERARE AI PATTI**

Se cancelli un'offesa, ma un po' offeso  
rimani ancora, credi che sia un bene?  
Se, per contratto, il saggio è creditore,  
dal debitore non esige nulla.  
Adempie al proprio impegno chi è virtuoso;  
bada agli impegni altrui chi non è virtuoso.  
La Via del cielo non fa parentele,  
ma sta costantemente con il buono.

#### **LXXX - ISOLARSI**

Piccoli regni con pochi abitanti:  
arnesi da lavoro in luogo d'uomini  
(sian dieci o cento) il popolo non usi.  
Tema la morte e fuori non emigri.  
Se anche vi son navigli e vi son carri,  
il popolo non tenti di salirvi;  
se anche vi son corrazze e vi son armi,  
mai e poi mai le tiri fuori il popolo.  
E ritorni ad usar nodi di corda;  
e trovi gusto in cibi e vesti suoi;  
ed ami la sua casa, i suoi costumi.  
Se stati vi vedessero vicini  
tanto che cani e galli se ne udissero,  
invecchino così, fino alla morte  
quei due popoli: senza alcun contatto.

#### **LXXXI - L'EMERSIONE DEL NATURALE**

Parole autentiche non sono adorne;  
parole adorne autentiche non sono.  
Colui che è buono, non sfoggia parole,  
e chi sfoggia parole, non è buono.  
Chi sa di tutto, certo con è saggio;  
né chi è saggio, di certo, sa di tutto.  
Il vero saggio per sé non provvede:  
se si spende negli altri, per sé acquista;  
e, più dona, più ottiene per se stesso.  
La Via del cielo aiuta, non fa danni;  
la Via del saggio agisce senza lotta.